

Messa in occasione del Mercoledì delle Ceneri

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 26 febbraio 2020

Cari fratelli e sorelle, cari sacerdoti, ci introduciamo in un tempo speciale. Proprio per permettere allo Spirito Santo ricevuto nel Battesimo di convertire al Vangelo i passi della nostra vita. Il mercoledì delle Ceneri segna l'inizio di 40 giorni che sono proprio un momento favorevole per ritornare a Dio e quindi anche a noi stessi.

Le letture che abbiamo ascoltato ci aiutano a desiderare che in noi l'impegno quaresimale possa essere un autentico combattimento contro lo spirito del male. È una vera conversione del nostro cuore alla compassione che il Padre Nostro ha per ogni uomo. E la voce di Gioele che abbiamo ascoltato lo attesta con forza: così dice il Signore, ritornate a me con tutto il cuore. All'inizio della Quaresima, occorre ricordarlo tutti gli anni, non c'è una nostra iniziativa. C'è il desiderio indistruttibile che Dio ha di incontrare il nostro volto. Questo non possiamo dimenticarlo, altrimenti sbagliamo strada subito. La conversione secondo il Vangelo non è un intenso sforzo che noi siamo chiamati a compiere per togliere il brutto della nostra vita. La conversione si sviluppa a partire da una nostra disponibilità a lasciarci riconciliare con Dio capace di follie pur di rivelarci il suo amore infinito. Paolo ha sperimentato in maniera straordinaria la potenza della grazia di Dio. Lui si presenta a noi come ambasciatore del Signore. Veramente può aiutarci in maniera fruttuosa questo itinerario interiore di conversione.

Ricordiamo come nella prima lettera a Timoteo scrive: "Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io". Non so se abbiamo mai fatto questo esercizio, se siamo giunti nella nostra vita spirituale a dire "Il primo dei peccatori sono io". È una grazia fondamentale questa. Paolo ce lo

ricorda. E poi aggiunge: “Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia. Prima ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento. Ma mi è stata usata misericordia e così la grazia del Signore Dio nostro ha sovrabbondato”. La cosa meravigliosa è che Paolo riconduce tutto all’esperienza fondamentale della Grazia. “Per Grazia di Dio sono quello che sono”. “Ho faticato più di tutti loro, gli Apostoli, non io ma la Grazia di Dio che è con me”. E poi San Paolo riconosce che tutto in lui è opera della Grazia di Dio ma non dimentica che occorre aderire liberamente al dono della vita nuova ricevuta nel battesimo. E nel capitolo sesto della lettera ai romani, che poi ascolteremo nella Veglia pasquale, scrive: “Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia. Ma offrite voi stessi a Dio come viventi ritornati dai morti e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia”. Ecco qui c’è tutto il programma della Quaresima. Da una parte si afferma la vittoria di Cristo sul peccato, avvenuta una volta e per tutte con la sua morte e risurrezione, dall’altra siamo esortati a non offrire al peccato le nostre membra, cioè a non concedere spazio di rivincita al peccato. E allora la vittoria di Cristo attende che il discepolo, che ciascuno di noi, la faccia sua. Questo è iniziato già, con la grazia del nostro battesimo, siamo diventati viventi ritornati dai morti. Ecco perché non possiamo mai abbassare la guardia, non possiamo permettere all’avversario di recuperare terreno. Allora nasce la domanda, come portare a compimento la vocazione battesimale? Come essere vittoriosi nella lotta tra la carne e lo spirito, nella lotta tra il bene e il male, lotta che segna tutta la nostra vita fino all’ultimo giorno della nostra esistenza. E qui ci vengono riconsegnati dal Vangelo quei tre mezzi utilissimi: la preghiera, l’elemosina e il digiuno. Chiediamo la grazia di perseverare nella preghiera, occorre vegliare rendendo grazie, pregare ininterrottamente. Gesù è nel fondo del nostro cuore, la relazione con Lui rimane sempre presente, per questo nella preghiera c’è la presenza interiore nel nostro

cuore della relazione con Dio che diventa di volta in volta anche preghiera esplicita.

Per quanto riguarda l'elemosina dobbiamo ricordare che per Paolo è la carità il vertice della vita del credente. La carità, il vincolo della perfezione. Rivestirsi della carità è la seconda grazia che chiediamo. Per il digiuno Paolo esorta tante volte alla sobrietà come caratteristica di chi è chiamato a vivere in vigilante attesa del Signore. Cioè il cristiano è chiamato ad essere disciplinato per trovare la strada e arrivare realmente al Signore. Ecco la nostra vocazione di cristiani: risorti con Cristo, siamo passati attraverso la morte e la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio.

E allora per questa nuova esistenza in Dio una cosa è necessaria: nutrirsi della Parola di Dio. Che sia un tempo abbondante di ascolto. La parola di Cristo abiti tra voi con la sua ricchezza, con ogni sapienza istruitevi, ammonitevi a vicenda con salmi, inni, canti ispirati. Quanto sarebbe bello che anche nei nostri uffici, nei nostri ambiente di lavoro durante la giornata ci scambiassimo qualche parola sul Vangelo del giorno. Dire "oggi per me la Parola è stato questo, te lo dico con grande semplicità". Un aiuto reciproco in questo ascolto: pensiero, azione, preghiera, lavoro, tutto deve essere frutto della Parola. Quella Parola svelata ai nostri occhi dall'incontro con Cristo morto e risorto. A San Paolo fu rivelato che Dio ha pronunciato in Gesù Cristo la parola definitiva, sé stesso, parola di salvezza che coincide con il mistero pasquale, il dono di sé sulla croce che diventa Risurrezione, perché l'amore è più forte della morte. San Paolo diceva: "Quanto a me non ci sia altro vanto che la croce del Signore Nostro Gesù Cristo per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo". In Paolo la Parola si è fatta vita e l'unico suo vanto è Cristo crocifisso e Risorto.

Cari fratelli e sorelle, mentre ci disponiamo a ricevere le ceneri sul capo, questo segno di conversione e penitenza, apriamo il cuore all'azione vivificante della Parola di Dio. La Quaresima sia contrassegnata da questo ascolto frequente

della Parola, da una più intensa preghiera, da uno stile di vita austero e penitenziale che sia stimolo alla conversione e all'amore sincero verso i fratelli. Sia stimolo all'accoglienza nel nostro cuore del loro grido. Come stiamo cercando di vivere, specialmente il grido dei più poveri e dei più bisognosi. E allora ci accompagni Maria che è attenta Vergine dell'ascolto, umile serva del Signore. Ci accompagnino i nostri patroni, Pietro e Paolo. E allora ci auguriamo di giungere rinnovati nello spirito a celebrare con gioia la Pasqua. Amen